



DOMENICA
20 NOVEMBRE 2022
anno XXVI n° 47

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Manron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 27 Novembre 2022 PRIMA DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

donaci perché, uno camminando sulle tue vie di vigilante, pace,

O Dio, Padre misericordioso, che, per riunire tutti i popoli nel tuo regno, hai mandato il tuo Figlio unigenito nella nostra carne, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminando nelle tue vie di libertà, di pace e di amore possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria per contemplarti in eterno. Per il nostro ...

Prima lettura (Is 2,1-5)

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge

e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 121)

Rit. **Andiamo con gioia incontro al Signore**

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Seconda lettura (Rm 13,11-14a)

La nostra salvezza è più vicina

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

Alleluia, Alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia**

Vangelo (Mt 24,37-44)

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Sabato 26 novembre terminerà l'Anno Liturgico "C".

Con domenica 27 ottobre (anzi: già con i primi vesperi di sabato 26) inizierà il nuovo anno liturgico contrassegnato dalla lettera "A". Buon Anno Liturgico a tutti!

**ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE
LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA
Lunedì 21 novembre ore 21 in San Paolo**

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (2 Sam 5,1-3)

Unsero Davide re d'Israele

Dal secondo libro di Samuele

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 121)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore**

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Seconda lettura (Col 1,12-20)

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre

che vi ha resi capaci di partecipare

alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre

e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,

per mezzo del quale abbiamo la redenzione,

il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile,

primogenito di tutta la creazione,

perché in lui furono create tutte le cose

nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui

e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti,

perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza

e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le

cose,

avendo pacificato con il sangue della sua croce

sia le cose che stanno sulla terra,

sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Ap 11,9.10)

Alleluia, Alleluia! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia!

Vangelo (Lc 23,35-43)

Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» **Parola del Signore**

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario 13 novembre 2022

Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9)

8. C'è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi. Richiamando la "grazia" di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non consiste nell'accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.

La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento.

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.

Un padre e dottore della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, nei cui scritti si incontrano forti denunce contro il comportamento dei cristiani verso i più poveri, scriveva: «Se non puoi credere che la povertà ti faccia diventare ricco, pensa al Signore tuo e smetti di dubitare di questo. Se egli non fosse stato povero, tu non saresti ricco; questo è straordinario, che dalla povertà derivò abbondante ricchezza. Paolo intende qui con "ricchezze" la conoscenza della pietà, la purificazione dai peccati, la giustizia, la santificazione e altre mille cose buone che ci sono state date ora e sempre. Tutto ciò lo abbiamo grazie alla povertà».

9. Il testo dell'Apostolo a cui si riferisce questa *VI Giornata Mondiale dei Poveri* presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita

viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr *Fil 2,6-8*). Per amore si è fatto «pane di vita» (*Gv 6,35*), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr *Gv 6,60*); ma la parola di Gesù è netta. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza.

10. Il 15 maggio scorso ho canonizzato Fratel Charles de Foucauld, un uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti. La sua vita eremitica, prima a Nazaret e poi nel deserto sahariano, fatta di silenzio, preghiera e condivisione, è una testimonianza esemplare di povertà cristiana. Ci farà bene meditare su queste sue parole: «Non disprezziamo i poveri, i piccoli, gli operai; non solo essi sono i nostri fratelli in Dio, ma sono anche quelli che nel modo più perfetto imitano Gesù nella sua vita esteriore. Essi ci rappresentano perfettamente Gesù, l'Operaio di Nazaret. Sono primogeniti tra gli eletti, i primi chiamati alla culla del Salvatore. Furono la compagnia abituale di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte [...]. Onoriamoli, onoriamo in essi le immagini di Gesù e dei suoi santi genitori [...]. Prendiamo per noi [la condizione] che egli ha preso per sé [...]. Non cessiamo mai di essere in tutto poveri, fratelli dei poveri, compagni dei poveri, siamo i più poveri dei poveri come Gesù, e come lui amiamo i poveri e circondiamoci di loro» (*Commenti al Vangelo di Luca, Meditazione 263*). Per Fratel Charles queste non furono solo parole, ma stile concreto di vita, che lo portò a condividere con Gesù il dono della vita stessa.

Questa *VI Giornata Mondiale dei Poveri* diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita. *Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2022, Memoria di Sant'Antonio di Padova. FRANCESCO*

Il cappellano. Le mafie libiche ci attaccano: basta calunniare gli umanitari

Caro direttore, in questi giorni è ricominciata la propaganda mediatica martellante che cerca di inculcare nella gente l'idea che le organizzazioni di soccorso che operano in mare collaborerebbero con i trafficanti di esseri umani, cioè con la mafia libica: come persona al centro di attacchi pubblici della mafia libica sono stato invitato a dire una parola chiara su quello che sta avvenendo, per ristabilire la verità e ringraziare "Avvenire" per l'ospitalità. L'accusa rivolta alle Ong di collaborare con i trafficanti, che non è mai stata dimostrata, è gravemente diffamatoria ed è oltremodo offensiva per noi che paghiamo nella nostra carne le conseguenze degli attacchi che la mafia libica ci rivolge proprio per il nostro lavoro.

Non sono le Ong a collaborare con la mafia libica. Come hanno rivelato le inchieste giornalistiche di Nello Scavo, pubblicate sul quotidiano da lei diretto, i superboss della mafia libica, citati in vari rapporti internazionali, Bija e al-Khoja, si trovavano ai tavoli degli accordi Italia-Libia del 2017, con cui è stato organizzato il meccanismo dei presunti "salvataggi" operati dalla cosiddetta

Guardia Costiera libica, che sono in realtà respingimenti nei lager. A distanza di 5 anni da quegli accordi, recentemente rinnovati, il potere dei superboss della mafia libica nei respingimenti e nei lager è addirittura aumentato: Bija è ufficiale, un maggiore, della cosiddetta Guardia Costiera libica di Zawyia, che appunto opera i respingimenti su finanziamento di Italia e Malta, e al-Khoja è direttore del Dipartimento per il contrasto all'immigrazione illegale, che gestisce una dozzina di centri di detenzione, ossia di lager, finanziati dall'Unione Europea. Su Twitter opera un account, qualificato sia nelle inchieste giornalistiche sia negli atti parlamentari come «portavoce della mafia libica»: tale account, oltre a pubblicare materiale per conto della mafia libica e delle milizie, ha pubblicato foto scattate da velivoli militari europei e foto scattate con il cellulare di documenti "top secret" di apparati militari nostrani e ha attaccato pubblicamente alcuni di noi proprio per il nostro lavoro. Tutto questo è stato oggetto di interrogazioni parlamentari ed è tuttora oggetto di indagini di diverse Procure, tanto che, come è noto, alcuni di noi sono stati posti dallo Stato sotto varie forme di tutela per la nostra incolumità. Mediterranea con la sua opera di contrasto dei respingimenti e di sostegno alle persone migranti che scappano dalla Libia disturba la mafia libica, che lucra sui respingimenti e sui lager, al punto che il «portavoce della mafia libica» ha deciso di attaccarci e siamo ancora in attesa che le autorità di polizia e le Procure facciano chiarezza sull'attività inquietante di questo account e di chi lo controlla. Chiediamo dunque, per rispetto della verità e della nostra condizione di persone che pagano le conseguenze di essere attaccate pubblicamente dalla mafia libica, che si ponga fine a questa propaganda diffamatoria e offensiva. Lo chiediamo soprattutto perché è stato dimostrato che eliminare le organizzazioni di soccorso in mare e sostenere i respingimenti favorisce proprio la mafia libica, offrendole in pasto i nostri fratelli e sorelle migranti. A tutti i cittadini chiediamo di non cedere alle sirene della propaganda che mistifica la verità e chiediamo soprattutto di vigilare sui propri cuori, perché rischiamo di trovarci davanti a una nuova ondata di una pandemia spirituale, quella della *peste del cuore*, che il vescovo di Palermo, Corrado Lorefice, tre anni fa ha descritto così: «Dobbiamo stare attenti che può avanzare imperterrita seminatrice di morte la peste del cuore. La peste oggi è del cuore che smette di irrorare il sangue agli occhi perché riconoscano in ogni volto umano una persona, il suo diritto a essere riconosciuta come tale, sempre. La paura esclude i detenuti, i disabili, i poveri, i diversi per cultura e religione, i profughi per fame e guerra. Ma ogni volto umano abita l'unica casa comune che è il mondo, questo nostro pianeta parte dell'universo immenso uscito dalla parola creatrice di Dio onnipotente, uscito dal cuore immenso e paterno di Dio». Se cediamo alla peste del cuore, allora vinceranno la mafia libica, i lager, i muri e collasseranno la vita di molte persone e in definitiva la nostra stessa umanità: se ci chiuderemo nel nostro benessere fondato sullo sfruttamento del Sud del mondo e respingiamo chi busca alla nostra porta, non saremo veramente più felici, ma sempre più tristi e vuoti. Se invece permettiamo all'amore di vincere, smettiamo di respingere e poniamo fine allo sfruttamento sociale e ambientale, costruendo davvero la civiltà dell'amore, allora vinceremo tutti, compresi quelli che ci criticano, perché quando a vincere è la fraternità universale realizzata non ci sono vincitori e vinti, ma solo la bellezza e la gioia di gustare quanto è bella la vita vissuta nell'amore. *Mediterranea* e tante altre persone e organizzazioni me lo testimoniano costantemente. Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranea Saving Humans

Gavassa domenica 20 novembre
Vendita gnocco dalle 18 alle 20

Massenzatico: La messa del martedì durante il periodo invernale è alle 18.30

Troppe auto in giro

In questi giorni sui social e sui quotidiani locali si è molto parlato dei ritardi dei treni reggiani, delle lunghe file alle barriere ferroviarie da parte degli automobilisti e dei ritardi dei pullman che portano dalla periferia alla città gli studenti. In molti chiedono la chiusura delle tre ferroviarie per evitare code alle barriere. Ma perché nessuno chiede di abbandonare le automobili per dare ai pullman maggiore puntualità? E sicuramente se diminuisse l'utilizzo dell'automobile a favore dell'utilizzo dei mezzi pubblici avremmo anche maggior puntualità per i tram cittadini e diminuendo l'entrata delle automobili in città un sicuro miglioramento della qualità dell'aria.

Occorre un cambiamento di stile di vita da parte di tutti noi: nel raggiungere Reggio Emilia da tutta la provincia non con l'automobile, ma con i mezzi pubblici e in particolare con le nostre "littorine", avremo meno inquinamento, più risparmio energetico e anche un beneficio nell'economia familiare. Enrico Reverberi

festa della nostra casa della carità "Beata Vergine della Ghiara"

che quest'anno compie 23 anni!

Proponiamo come di tradizione ad ogni comunità del vicariato urbano di ricordare nella S. Messa la Casa della Carità cittadina, preparando segni, preghiere o altro secondo la fantasia di ciascuna comunità.

Saremo così in comunione di preghiera per rendere grazie al Signore di tutti i suoi doni!

Vi aspettiamo con gioia a questi appuntamenti.

Noi di casa :-)

APPUNTAMENTO PER I GIOVANI (14-30 anni) 20 novembre ore 15 in Ghiara

È giunto il momento di vivere il primo appuntamento diocesano in preparazione alla grande GMG di Lisbona!

Sarà un pomeriggio che aiuterà adolescenti e giovani, insieme al vescovo Giacomo, a vivere o rivivere il clima di una GMG e conoscerne le caratteristiche, andando in profondità anche con le provocazioni e le suggestioni che arriveranno da testimoni e artisti.

Seguiremo il sentiero tracciato da Papa Francesco attorno all'esperienza dell'ALZARSI: tema che ci porterà fino a Lisbona.

A seguire ci sarà un momento di fraternità: per evitare sprechi e rifiuti inutili chiediamo di portare tazzotto/bicchieri personale.

Gavassa Abbiamo la necessità di una persona volontaria disponibile per curare i fiori e le piante della chiesa assieme all'attuale responsabile Cecilia. Chi fosse disponibile è pregato di contattare Cecilia (3339 7760457) o il parroco.

Richiesta di tute da inverno per le persone senza tetto. Vanno consegnate alla parrocchia di S. Paolo o S. Croce nell'orario delle Messe.

BATTESIMI Domenica 20 ore 10

Gavassa: Federico Riva e Alessandro Nironi

Massenzatico: Martina e Lisa Pizzimenti; Christian Oppido

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE PROSPERO

Festa del patrono della città, Messa alle ore 11 in S. Prospero presieduta dal vescovo. **È sospesa la messa in S. Croce.**

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 20 NOVEMBRE

XXXIV DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SANTA CROCE defunto Giovanni Lusetti

10 GAVASSA

† Rossi Bernardo - Def Ruozzi Celso, Giuseppina e figli

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE SAN PROSPERO

11 MESSA SOLENNE IN SAN PROSPERO

18.30 MESSA SOSPESA A SANTA CROCE

VENEDÌ 25 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA † Def. Alfonso Martino – Def Muto Tommaso

SABATO 26 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † defunti Pezzi Anillo e Franca

DOMENICA 27 NOVEMBRE

PRIMA DOMENICA D'AVVENTO - Anno A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

† Defunti Dazzi Dante, Marco e Vanna e defunto Tamelli Romano

11.15 SAN PAOLO

Commento al Vangelo di oggi

Il Signore è dentro al nostro dolore

Sul Calvario, fra i tre condannati alla stessa tortura, Luca colloca l'ultima sua parabola sulla misericordia. Che comincia sulla bocca di un uomo, anzi di un delinquente, uno che nella sua impotenza di inchiodato alla morte, spremuto, dalle spine del dolore, il miele della compassione per il compagno di croce Cristo. E prova a difenderlo in quella bolgia, e vorrebbe proteggerlo dalla derisione degli altri, con l'ultima voce che ha: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena? Parole come una rivelazione per noi: anche nella vita più contorta abita una briciola di bontà; nessuna vita, nessun uomo sono senza un grammo di luce. Un assassino è il primo a mettere in circuito lassù il sentimento della bontà, è lui che apre la porta, che offre un assist, e Gesù entra in quel regno di ordinaria, straordinaria umanità. Non vedi che patisce con noi? Una grande definizione di Dio: Dio è dentro il nostro patire, crocifisso in tutti gli infiniti crocifissi della storia, naviga in questo fiume di lacrime. La sua e nostra vita, un fiume solo. "Sei un Dio che pena nel cuore dell'uomo" (Turolfo).

Un Dio che entra nella morte perché là entra ogni suo figlio. Per essere con loro e come loro. Il primo dovere di chi vuole bene è di stare insieme a coloro che ama. Lui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida, semplice, perfetta: niente di male, a nessuno, mai. Solo bene, esclusivamente bene. Si instaura tra i patiboli, in faccia alla morte, una comunione più forte dello strazio,

un momento umanissimo e sublime: Dio e l'uomo si appoggiano ciascuno all'altro. E il ladro che ha offerto compassione ora riceve compassione: ricordati di me quando sarai nel tuo regno. Gesù non solo si ricorderà, ma lo porterà via con sé: oggi sarai con me in paradiso. Come un pastore che si carica sulle spalle la pecora perduta, perché sia più agevole, più leggero il ritorno verso casa. "Ricordati di me" prega il peccatore, "sarai con me" risponde l'amore. Sintesi estrema di tutte le possibili preghiere. Ricordati di me, prega la paura, sarai con me, risponde l'amore. Non solo il ricordo, ma l'abbraccio che stringe e unisce e non lascia cadere mai: "con me, per sempre". Le ultime parole di Cristo sulla croce sono tre parole da principe, tre editti regali, da vero re dell'universo: oggi-con me nel paradiso. Il nostro Gesù, il nostro idealista irriducibile, di un idealismo selvaggio e indomito! Ha la morte addosso, la morte dentro, e pensa alla vita, per quel figlio di Caino e dell'amore che sgocciola sangue e paura accanto a lui. È sconfitto e pensa alla vittoria, a un oggi con me, un oggi di luce e di comunione. Ed è già Pasqua. Ermes Ronchi

INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Verso il periodo natalizio siamo sollecitati alla solidarietà con la presenza di diverse iniziative. È importante conoscerle per partecipare secondo la nostra sensibilità e generosità.

Torte pro missioni Gavassa

L'iniziativa della scorsa settimana: "torte pro missioni" coordinata da Tiziana ha offerto alle missioni 1.300 Euro. Un grazie a chi ha sostenuto l'iniziativa coordinandola e offrendo le torte.

SABATO 26 NOVEMBRE

COLLETTA ALIMENTARE

Colletta alimentare organizzata dal Banco Alimentare a beneficio delle realtà caritative e assistenziali del territorio. La colletta prevede la presenza di volontari presso i supermercati e gli ipermercati della città; i volontari saranno riconoscibili dalla pettorina che identifica le persone addette alla raccolta.

Sono necessari diversi volontari per coprire qualche ora della giornata in modo da avere continuità dalle 08,00 alle 20,00.

La nostra U.P. sarà presente al **supermercato Lidl** di via Gramsci. Per donare un po' del vostro tempo contattate Gianni Reverberi al 3401523997.

DOMENICA 27 A GAVASSA vendita torte a sostegno della scuola materna.

Si invitano i genitori dei bambini e tutti quelli che lo desiderano, a contribuire nel confezionarle chiedendo alla scuola materna.

A MASSENZATICO vendita delle cioccolate a favore dei progetti educativi in Madagascar seguiti da Reggio Terzo Mondo.

DOMENICA 4 DICEMBRE

Vendita delle stelle di Natale

nelle nostre parrocchie a favore delle missioni diocesane.

DOMENICA 11 DICEMBRE

A Gavassa vendita torte

per sostenere le iniziative della scuola elementare.

Domenica 11 dicembre a San PAOLO dopo la messa, **vendita candele natalizie** decorate dai ragazzi più grandi del doposcuola e dalle loro mamme a sostegno dei progetti del Doposcuola del Cenacolo.

Si è pensato alla candela come simbolo di Pace invitando le famiglie ad accenderla la notte di Natale come preghiera universale in unione alle tante famiglie multietniche del Doposcuola.